

Scuola. Formazione tecnica post-diploma

Posto assicurato con gli Its: occupato l'81,1% dei diplomati

Claudio Tucci
 ROMA

■ Gli Its, le super scuole di tecnologia post diploma alternative all'università e partecipate dalle imprese, si confermano sempre più un "passepartout" per inserirsi nel mercato del lavoro: su 1.235 diplomati ben l'81,1% (vale a dire, 1.002 studenti) ha firmato un contratto, e nel 46,8% dei casi, addirittura, a tempo indeterminato (il restante 53,2% è occupato con un rapporto a termine).

Le migliori performance si hanno dove è più stretto il legame con aziende e territori: il 66,4% dei docenti Its proviene infatti dal mondo produttivo; ed è piuttosto alta, al 42,6%, la quota di tirocini (in realtà imprenditoriali) svolti durante i percorsi di formazione biennali.

Certo, gli istituti tecnici superiori restano ancora una realtà di nicchia nel nostro panorama scolastico (a oggi si contano 86 fondazioni che gestiscono gli Its e poco più di 4mila studenti frequentanti); ma il settore forma profili altamente specializzati in sei aree tecnologiche (dalla meccanica, all'agroalimentare, dalla mobilità sostenibile, all'efficienza energetica, ai beni culturali-turismo) con risultati oltremodo incoraggianti: il 90,2% dei giovani occupati è «coerente» con l'area tecnologica in cui si sono formati (si riduce, così, al minimo il mismatch tra domanda e offerta).

La distanza con paesi come la Germania è ampia, ma non c'è dubbio che anche l'Italia si è messa in moto «per creare un sistema terziario professionalizzante», ha sottolineato il sottosegretario, Gabriele Toccafondi, presentando ieri al Miur gli esiti del monitoraggio 2016, condotto assieme all'Indire, relativo agli istituti tecnici superiori. Il governo investe annualmente 13 milioni di euro, e dal 2015, grazie alla riforma Renzi-Giannini, il 30% di queste risorse, pari a 3,8 milioni, è assegnato su base premiale.

Lo scorso anno stati valutati 67 percorsi conclusi da almeno 12 mesi (che fanno capo a 48 fondazioni Its) è a 28 (cioè, a meno della metà) verrà riconosciuto il "bonus" economico legato a risultati di eccellenza in relazione al numero di diplomati e al loro esito occupazionale (i criteri, però, sono stati condivisi solo con le Regioni e non con le aziende).

Dieci corsi hanno avuto una "pagella" negativa, con pochissimi iscritti e con la totale assenza di imprese coinvolte (se non miglioreranno in fretta, il Miur azzererà i finanziamenti, agevolandone di fatto la chiusura).

Tra le 28 "eccellenze" spiccano realtà di primo piano come in Veneto con 7 percorsi che accordano ai fondi premiali, 2 dei quali appartengono all'Its sulla mec-

I NUMERI

Il bilancio sui 1.235 studenti che hanno concluso il percorso: il 46,8% ha già firmato un contratto a tempo indeterminato

catronica di Vicenza. Al primo posto l'Umbria. Sul podio anche Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Abruzzo, e Puglia, con l'Its «Cuccovillo» di Bari. Mediamente, il premio sarà di 130-140mila euro a corso.

Non mancano però alcune criticità, come in Lombardia, Piemonte e Liguria dove non tutti gli Its ottengono preminenza nonostante la bontà dei rispettivi corsi riconosciuta anche dallo stesso Miur. Più in generale, c'è necessità di investire di più in attività di orientamento; e di preferire gli Its legati al mondo produttivo, «gli unici in grado di offrire - ha riconosciuto il presidente di Indire, Giovanni Biondi - una formazione di successo, basata su attività laboratoriali e integrazione tra studio e lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

